Anno XI. — Mercordì 12 Luglio 1876 — **N. 165**

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

LE NOSTRE FORZE

Un corrispondente della *Gazzetta del Popolo* di Torino le manda da Roma i seguenti dati, che dice di avere avuti da un ufficiale superiore del nostro esercito:

Se l'Italia dovesse dare un corpo di spedizione potrebbe in pochissimi giorni, e senza alcuna fatica mettere in completo assetto di guerra un esercito di 300 mila uomini, tutto fornito di fucili nuovo modello, e ben provvisto d'artiglieria.

Già al 9 novembre 1875 erano fabbricati 270 mila Wetterli, e d'allora si continuò a fabbricarne, sempre rimanendo nei limiti del bilancio.

Quanto ad artiglieria, 60 batterie sono fornite di cannoni da 7,5, a retrocarica.

E per le altre 40 batterie da campagna furono ordinati alla casa Krupp 400 cannoni di acciaio da 8,7. Questi 400 cannoni dovevano essere provvisti entro tutto il 1877; ma già una parte fu ricevuta, e non più tardi del novembre dell'anno corrente avremo anche tutto il restante.

Rimane la questione di adattare a questi cannoni il materiale che ora si possiede dei cannoni da 12. Questo lavoro di adattamento richiede un certo tempo; ma in caso di urgenza si può in pochissimi giorni provvedere alla meglio; dipende dall'abilità del ministro della guerra il saper rimediare alla ristrettezza del tempo coi ripieghi che le circostanze possono richiedere.

Per ciò che riguarda il carreggio, bardature e altri oggetti di mobilitazione, si ha una dotazione completa per 26 divisioni, cioè per più di 300 milioni, che è quanto basta per dare un corpo di spedizione perfettamente armato e provvisto.

Ciò che è veramente in ritardo è la fabbricazione delle cartuccie metalliche; ma ciò è dipeso da che alcune case a cui venne data la commissione fallirono ai loro impegni. Ma questo ritardo non è tale da destare apprensione, a meno che si dovesse mettere sul piede di guerra tutte le nostre forze militari, di che non mi pare siavi il pericolo.

Il *Pungolo* di Napoli a sua volta scrive:

Già la nostra marina di trasporto, compresa naturalmente la mercantile che al bisogno è pronta, si trova in tali condizioni da potere imbarcare da un giorno all'altro 45 mila uomini, sicchè anche da questa parte nessuna sorpresa è possibile.

Una volta poi che saremo armati e apparecchiati, potremo aspettare senza ansietà e senza spavalderie gli avvenimenti, e regolarci a seconda non solo dei principii direttivi della nostra politica, ma anche dei nostri interessi.

ITALIA

Roma. Leggiamo nel *Popolo Romano*:

Sabato sera al palazzo della Minerva si tenne Consiglio dei Ministri. Esauriti alcuni affari ordinarii, il Consiglio ha data facoltà ai Ministri della Guerra e della Marina di fare alcune spese per quelle provviste puramente necessarie a completare il fondo ordinario del materiale dei magazzini.

Come ognun vede, gli allarmi e le notizie di armamento di fortezze, di campi di osservazione e di armamento di tutte le navi disponibili sono completamente prive di fondamento.

Non si tratta che di semplici precauzioni dettate dalla prudenza, e che tutti gli Stati che si trovano in buone condizioni finanziarie, se anche per nulla interessati nella questione d'Oriente, non hanno d'uopo di prendere perchè i loro magazzini non mancano mai del fondo di riserva.

Queste disposizioni non quindi hanno nessun carattere allarmante.

Non si tratta nè di chiamate di uomini, nè di leve anticipate, nè di armare delle flotte. Quando vi fosse realmente qualche serio timore di guerra non si permetterebbe alla Nave-Scuola di imprendere il suo viaggio per l'America, e prima di armare i bastimenti disponibili si principierebbe col richiamare tutti quelli che si trovano in stazione all'estero.

Nulla quindi vi è da temere. Ciò diciamo e ripetiamo perchè il paese sia tranquillo e non si lasci impressionare da voci e dicerie che disgraziatamente non possono che nuocere alla vita industriale e commerciale.

Riassumendo, le facoltà accordate dal Consiglio ai Ministri della Guerra e Marina si limitano a qualche spesa per provvista di carboni e di altri materiali, dei quali difettassero i magazzini.

— Leggiamo nell'*Economista d'Italia*:

La Commissione creata dal Governo per lo studio delle riforme da recarsi nelle leggi d'imposta, e nei regolamenti che le disciplinano, continua i lavori. La Commissione cui fu affidato il cômpito di preparare il progetto di legge per la revisione generale dei redditi provenienti dai fabbricati ha di già trasmesso all'onor. ministro delle finanze, il progetto di legge. La Commissione per lo esame ed il coordinamento della tassa sul macinato prosegue nelle sue indagini, ed intanto cominciano di già a pervenire al Ministero delle finanze le proposte di nuovi congegni destinati all'equo accertamento della tassa, mediante la misura esatta del cereale passato alla macinazione. Com'è noto, la Commissione con un suo manifesto bandì un premio di 50 mila lire da concedersi all'inventore di un congegno che risolvesse l'arduo problema, premio altra volta proposto, ma senza favorevole risultato, tutti i congegni presentati non avendo risposto allo scopo che si voleva raggiungere.

ESTERO

Turchia. Da Scutari d'Albania ci scrivono che il Governo ottomano, per assicurarsi l'appoggio dell'alta Albania, le ha accordata una autonomia basata sulle secolari sue istituzioni. Lo Statuto venne preparato dal defunto Shefket Pascià e tradotto in albanese. Ai cristiani cattolici dell'Albania è accordata piena libertà religiosa e il porto dell'armi. I Tribunali sono aperti al pubblico. Inoltre quelle tribù dell'alta Albania sono esenti da ogni tributo e sottratte, in generale, alle leggi dello Stato. In compenso però gli albanesi dovranno servire il Governo per sei mesi all'anno senza paga alcuna. L'ultima adunanza dei Mirdiditi fu segreta; a quanto pare però sembra che essi abbiano accettato queste proposte. (*Tergesteo*)

— Facendo seguito a un suo telegramma, il corrispondente del *Figaro* scrive: La nuova valide Sultana l'ha scappata bella. È costume, alla morte d'ogni sultano, di disperdere un po' dappertutto le donne dell'harem; si ripartiscono fra i diversi pascià ed il resto è relegato in un palazzo del Bosforo. Simile precauzione è stata dimenticata questa volta; forse per ragione di economia. Le antiche donne hanno dunque veduto arrivare le nuove che, naturalmente, hanno preso il primo posto; quindi gelosie, pianti, collere e desiderii di vendetta. Ecco ciò che avevano immaginato.

La madre di Murad aveva scelto come suo posto abituale un divano al disopra del quale era incastrato un grandioso specchio. Si pensò di farglielo cadere sul capo e, per ciò, si staccarono i chiodi, si sfilacciarono i cordoni, ecc.; alle corte, non c'era che un filo sottilissimo da tirare per far cadere l'immensa cornice. Ma un segreto tenuto da tante donne non doveva più rimaner lungamente un segreto. Ci fu una traditrice e l'attentato venne scoperto.

Quasi tutte le congiurate sono Circasse; esse furono immediatamente condotte fuori di palazzo. La storia non dice se qualcuna di loro sia stata cucita in un sacco e gettata nel Bosforo; ciò che non sembra affatto sorprendente.

— I rifugiati bosniaci in Croazia hanno protestato in una lettera a Haydar effendi di non volere ritornare in patria finchè i *spahi*, i *beg* e gli *agà* sarebbero i loro giudici, e di non avere fiducia nelle promesse di riforme. Da parte loro, i notabili turchi, in una radunanza a Travnik, decisero di fare istanze presso il governo perchè desista da ogni idea di riforme; di congiungersi all'esercito turco contro la Serbia, e nel caso che questa rimanesse vincitrice, di emigrare in Austria. I *beg* sperano di poter ispirare questi stessi sentimenti a tutti i 300,000 maomettani che popolano il vilayet bosniaco. Per istanza dei notabili, Ibraim pascià fu ristabilito *vali* di Bosnia.

Serbia. I fucili dell'armata Serba sono fabbricati secondo il sistema perfezionato *Peabod*. La carica è di metallo con focone nel centro. Le palle sono alquanto grandi. Il fucile ha la celerità in principio di 375 metri al minuto secondo. In un minuto si può scaricare 13 o 14 volte. I Turchi invece hanno fucili secondo il sistema Martini, e scaricano soltanto 10 o 11 colpi al minuto. I fucili Serbi hanno una portata di 1000 a 1200 metri.

— Il *Kelet Nepe* (foglio di Budapest) annuncia che un uomo di fiducia del granduca ereditario di Russia fece a nome di questo le seguenti promesse al governo Serbo: 1. La Serbia riceverà nei primi mesi della guerra una sovvenzione mensile di mezzo milione di rubli ed il capitale relativo è stato depositato presso Stieglitz. 2. In caso di vittoria la Serbia riceverà la Bosnia, la Vecchia Serbia, Nissa ed estesi territori ad occidente della Morava. 3. Mediante l'intervento della regina Olga verrà conchiusa una alleanza serbo greca. 4. La Russia determinerà la Rumenia ad abbandonare la sua neutralità. 5. La Germania e la Russia presteranno guarentigie politiche alla Serbia. 6. La Russia e la Germania non soffriranno che una potenza estera intervenga nelle faccende interne della Turchia.

— I due più noti generali dell'armata serba, Tchernajeff e Zach, non sono di nazionalità serba.

Il generale Tchernajeff è russo. Si distinse nelle guerre del Turkestan; ma avendo oltrepassato le sue istruzioni, passò sotto consiglio di guerra, abbandonò l'armata, esercitò l'avvocatura a Mosca, poi divenne redattore a Pietroburgo del giornale panslavista il *Ruski Mir*. Il più vecchio generale al servizio della Serbia è il generale Zach, primo aiutante di campo del Principe Milan. È un tedesco venuto a Belgrado nel 1848. Lo dicono capacissimo e molto al corrente di tutti i progressi della scienza militare. Fu lui, col defunto generale Blasnavatz, che riorganizzò l'armata serba.

Grecia. Da persona intelligente arrivata di recente da Atene in Trieste, rileviamo, scrive *Il Cittadino* di Trieste, che in Grecia vi sono due partiti, l'uno per la partecipazione immediata alla guerra contro la Turchia, l'altro contro la stessa, particolarmente perchè si teme che i serbi e gli altri popoli dei Balcani possano trovarsi a mantenersi troppo sotto l'influenza russa. In Atene ritiensi però che il partito della guerra finirà coll'avere il sopravvento.

Svizzera. Il governo della confederazione svizzera ha iniziato pratiche presso i principali governi d'Europa per la convocazione di un congresso internazionale a cui sarebbe affidato l'incarico di deliberare alcune norme intese a regolare in modo uniforme certe parti della legislazione ferroviaria. Il governo federale ha diramato in pari tempo un progetto di norme che dovrebbe servire di programma alle discussioni, tosto che i governi interpellati abbian prestato il loro assenso sia alla convocazione del congresso in massima, sia al programma proposto; il governo svizzero proporrebbe il giorno ed il luogo in cui i rappresentanti dei vari Stati dovrebbero riunirsi.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Sessione ordinaria dell'onorevole Consiglio provinciale.

III.

I cinque *Deputati effettivi* che escono di carica, si devono tutti rieleggere? si deve rieleggere il *Deputato supplente?* Ecco un quesito, a cui sino dai primi istanti della tornata del 10 agosto dovrà rispondere l'onorevolissimo Consiglio provinciale. E ad esso quesito, non v'ha dubbio, il Consiglio risponderà nel modo il più consentaneo al bene dell'amministrazione, di cui è suo cômpito tutelare gl'interessi.

Nè dubitiamo nemmeno un momento circa la savienza de' criterii che predomineranno nella nomina dei cinque Deputati effettivi, e questi criterii condurranno a far predominare il principio della *rielezione*. Infatti il Consiglio provinciale, eziandio negli scorsi anni, comprese come non tornasse conto il mutare troppo spesso i membri della sua Rappresentanza permanente. Quindi, se nella nomina della prima Deputazione provinciale il Consiglio ebbe cura di collocare

APPENDICE

ANCORA QUALCHE PAROLA SUL NUOVO GIARDINO D'INFANZIA

Il nobile signor Mantica ha trovato opportuno di rispondere al mio articolo sul nuovo Giardino d'Infanzia inserito nel num. 136 di questo giornale, ed io ne sono contentissimo per più ragioni. E primieramente, perchè vedo che egli ha interpretato giustamente il sentimento che mi ha dettato quell'articolo; in secondo luogo perchè trovo che si è dato sufficiente importanza alle parole di un medico, e ciò deve essere di conforto a tutti i miei colleghi, e di sprone ad occuparsi più attivamente della salute pubblica; in terzo luogo in fine perchè mi si offre l'occasione di affermare ancora più altamente la profonda convinzione che ho sulla grande utilità dei Giardini d'Infanzia.

Egli è anzi nell'interesse di questa istituzione che mi sono determinato a scrivere il mio articolo; e se qualcheduno ha potuto dubitare delle mie intenzioni lo prego a disorederai, ed a tenere per fermo che dovunque si tratti di progresso mi si troverà sempre umile ma fedele operaio.

Io temeva che l'aver trascurato alcune cose, che giudicavo importanti, potesse infine danneggiare l'istituzione stessa cui non mancano avversari, e perciò ho domandato che si rimedii.

Volere, e non volere, il partito liberale, che si è arrogato il diritto quasi esclusivo di educare le nuove generazioni, ha il sacro dovere di fare bene, o per lo meno molto meglio di quanto si è fatto per il passato: e ciò sotto pena di compromettere le più splendide conquiste del nostro secolo e le più care speranze dell'avvenire. Io ho giudicato il nuovo Giardino d'Infanzia da questo punto di vista e da quello delle esigenze della scienza.

Trattandosi di un fabbricato quasi interamente nuovo mi pare che era logico giudicarlo in questo senso.

Il nobile signor Mantica porta oggi la questione in un campo più angusto, e mi domanda se si è fatto meglio di quanto esisteva, e se, dato quello spazio, quei mezzi e le esigenze di chi ha ceduto il terreno, si abbia tratto tutto il possibile vantaggio.

Ridotte le cose a questa proporzioni, posso senza molte riserve rispondere affermativamente alla prima domanda. Quanto alla seconda resto proprio impenitente.

Egli mi rimprovera di avere offerto impressioni in luogo di osservazioni, ed a confutazione di quelle riporta e cubatura d'aria delle varie scuole, il numero e l'ampiezza delle porte e delle finestre e la circostanza della differenza di 30 centimetri fra il livello delle scuole e quello medio del cortile. Quanto al tetto dichiara che non si poteva alzarlo per ragioni indipendenti dalla volontà della Presidenza.

In riguardo alla parola impressioni, mi permetto di dirgli che in questo caso essa include come premessa l'idea di osservazione, nè valeva la pena di farmene un appunto.

Relativamente alla cubatura d'aria delle scuole, ecco le cifre date come misura necessaria da due dei migliori autori:

Arturo Morin, Scuole dei bambini, metri cubici . . . . 12 a 15
Peclet, idem . . . . . 6 a 10

e ciò per ogni ora e per ogni bambino. La media di queste cifre sarebbe quindi qualche cosa più di 10 metri cubici per ora e per bambino. Faccia i conti ora il sig. Mantica, e vedrà che non ho passato i limiti del vero dicendo che le scuole non erano molto vaste. Del resto una attiva e metodica ventilazione può rendere sufficienti anche scuole più piccole, e le mie parole non avevano altro significato che di un promemoria sull'opportunità di pensare ad un sistema di ventilazione.

Il nob. sig. Mantica sembra col suo articolo voler instillare nel pubblico l'idea che quanto io scrissi circa all'impermeabilità dei suoli e delle muraglie sia puramente l'espressione delle mie opinioni personali e che infine si tratti di cose di lusso. Tutto ciò è perfettamente contrario alla verità, e, per non mandarlo a consultare opere voluminose, mi contento di pregarlo a volere leggere un interessantissimo articolo dell'ingegnere Guido Paravicini, inserito nei n. 1, 2 e 3 del corrente anno del Giornale *Il Politecnico*, ed anche uno studio, stampato nel 1867 a Venezia, *sulle abitazioni* dell'ingegnere Carlo Grubissic.

Dopo ciò, non volendo ripetermi, tronco questa questione, e domando permesso al nob. sig. Mantica di entrare in un altro ordine di idee. Egli nel principio del suo articolo ha voluto esprimere una specie di biasimo al mio indirizzo perchè ho anticipato un giudizio sopra argomento in ordine al quale sarei stato chiamato a pronunciarmi, e perchè ho preferito dirigermi al pubblico piuttostochè ai miei superiori, senza preoccuparmi delle polemiche a cui avrebbe potuto dar luogo il mio articolo.

Tuttociò merita una risposta da parte mia. Dalla conoscenza che ho finora potuto formarmi sulla portata delle idee, che in genere dominano in fatto di igiene in tutte le classi di cittadini, ne è venuta in me la convinzione che le esigenze di una scienza così altamente utile non sieno abbastanza note, o per lo meno non sufficientemente apprezzate. In massima si arriva fino all'idea di fare un po' meglio di quello che esiste, e ciò per un medico è assolutamente

presso ad uomini maturi e in fama d'essere versatissimi nelle cose amministrative altri uomini più giovani, ma conoscitori delle leggi e aventi attitudine alla vita pubblica, nelle nomine successive si attenne sempre a questo principio. Così che se taluni degli esperti ed anziani o per rinuncia o per morte non ebbero, dopo uno o due o più anni, parte nel governo della Provincia, altri in quel governo fecero le loro prove e ormai si considerano maturi.

Nè diversamente poteva e doveva avvenire, trattandosi d'interessi abbastanza rilevanti. Ognuno sa come alla *Provincia* lo Stato abbia voluto affidare molte attribuzioni e molti carichi, che sotto un certo aspetto potrebbero sembrare di sua spettanza. Ognuno sa come alla Rappresentanza della Provincia spettino molti affari di tutela dei Comuni e delle Opere Pie. Ognuno [illegible] nel passato decennio, la Provincia, Ente morale, abbia contribuito a creare od a favorire Istituzioni che pesano sul suo bilancio. Quindi, per queste ed altre cagioni, facile è l'arguire come giovi proporre all'amministrazione della Provincia cittadini che offrano le migliori guarentigie circa il buon effetto dell'opera loro. I quali per fermo non sono (ned è vergogna il confessarlo) *moltissimi* nei Consigli provinciali di qualsivoglia regione italiana, e nemmanco nella regione Veneta. Quindi la convenienza di eleggere i Deputati fra il numero ristretto di *preferibili*, quindi l'altra convenienza di frequenti *rielezioni*. Ciò accadde ovunque; e non è meraviglia se ciò sia avvenuto eziandio tra noi. E trova una giustificazione massima nella convenienza che le *tradizioni di governo della Provincia siano conservate*, dacchè, se troppo di sovente si mutassero i Deputati, si dovrebbe sempre rifarsi da capo, e si farebbero forse troppo spesso al Consiglio proposte contradditorie, con quel perpetuo *fare* e *disfare* che esprime la babilonia amministrativa. Dunque se nel Consiglio provinciale del Friuli prevalse il principio della *rielezione* dei Deputati, esso deve prevalere eziandio nella tornata del 10 agosto prossimo venturo.

Fra i cinque Deputati effettivi che scadono dall'ufficio, ne abbiamo tre, i quali (come annotammo ieri) appartengono alla prima Deputazione eletta nel 1867, cioè i signori Monti, Moro e Nicolò Fabris, i quali per successive rielezioni possono ormai dirsi gli anziani di essa Rappresentanza. Che se il Consiglio li ha ripetutamente rieletti, ciò fece affinchè la buona tradizione amministrativa fosse nella Deputazione conservata. E l'abbandonare adesso taluno di questi signori per sostituirli con altri, non deriverebbe se non dalla persuasione che v'hanno ormai nella Deputazione altri Deputati di nomina più recente (per esempio i signori Gropplero, Milanese e Polcenigo) atti a conservare quelle tradizioni, da trasmettersi ai novellini. Noi non sappiamo se il Consiglio vorrà tutti i Deputati cessanti rieleggere; sappiamo solo che il principio delle *rielezioni* prevalerà eziandio questa volta. E deve prevalere poi anche per conservare alla Deputazione una *forza* che le è necessaria nella trattazione di speciali negozi strettamente legali. Questa forza, se dapprima era rappresentata dall'avvocato Moretti, poi dall'avvocato Malisani e poi dall'avvocato Putelli, ora la è dall'avvocato Orsetti. Del quale non vogliamo lodare l'acume di intelligenza e la valentia legale e la cura diligente e coscienziosa con cui trattò i negozi affidatigli relativi all'amministrazione della Provincia, perchè, sendo tutto ciò noto a moltissimi, non è uopo che noi lo diciamo. Bensì vogliamo dire che, nel ricomporre la Deputazione, il Consiglio provinciale deve tenere fermo un altro criterio, che è il risultato dell'esperienza di varii anni, cioè che in essa sieno equilibrati i due elementi che la compongono, volgarmente intesi sotto il nome di *Consiglieri* del paese di qua e del paese di là del Tagliamento. Infatti se il Consiglio, dopo molti contrasti, si accordò in un *programma di conciliazione*, giova che nella sua Giunta permanente si veda codesto concetto quasi incarnato.

Anche perciò riteniamo che prevarrà il criterio, sebbene non esclusivo, della *rielezione*.

E diciamo *sebbene non esclusivo*, dacchè altrimenti si immobilizzerebbero gli ufficj con grave detrimento dell'amministrazione pubblica. Egli è un fatto che soltanto a poco a poco si aquista l'esperienza degli affari, e sta bene che sempre v'abbia chi sia pronto a sostituire il cittadino che scade dall'ufficio. Rieleggere sì i migliori, ma non rieleggerli ognora tutti a scanso della fatica di ricercare se altri siasi manifestato degno di tener l'ufficio; questa è saviezza. E nelle norme regolatrici della Deputazione provinciale sta indicato il natural mezzo di siffatto procedimento. Oltre otto *Deputati effettivi*, nella Deputazione si trovano due *Deputati supplenti*, i quali hanno diritto di assistere alle sedute e di votare, quando manca un Deputato effettivo. Or fra i due supplenti è per solito che dovrebbesi scegliere il nuovo Deputato effettivo, dandosi la preferenza al più anziano di essi. Ricordandosi poi il Consiglio il motivo speciale per cui la Legge stabilisce *due Deputati supplenti* (cioè a menomare il pericolo di nullità delle sedute per mancanza di numero) riesce evidente come convenga di scegliere i *Deputati supplenti* tra i Consiglieri aventi il proprio domicilio in città, affinchè ad ogni bisogno possano essere chiamati a completar la seduta. Che se per la diligenza ognor dimostrata dai *Deputati effettivi*, codesto bisogno non ebbe a verificarsi quasi mai nelle sedute settimanali dell'onorevole nostra Deputazione (come lo potrebbero attestare le tabelle statistiche segnate di volta in volta dall'egregio Segretario-capo), sappiamo con piacere che i *Deputati supplenti* conte Rota ed avvocato Biasutti, seguendo l'esempio di quasi tutti i loro predecessori nel suddetto ufficio, ebbero la lodevole consuetudine di assistere a quelle sedute, anche quando completo era il numero dei *Deputati effettivi*.

G.

(Continua).

Congratulazioni. La Deputazione provinciale nella seduta di lunedì inviò per telegrafo a Bassano le sue congratulazioni pel matrimonio colà celebrato quel giorno del nostro prefetto comm. Bianchi colla contessa Caterina Michiel di Venezia. Il Senatore conte Michiel, essendo gli sposi partiti per Milano egualmente per telegrafo si dichiarava grato per questo atto cortese.

Da S. Vito ci mandano il risultato delle elezioni di domenica scorsa insieme ad alcuni particolari sopra la vivacità della lotta.

Ecco i nomi dei nuovi Consiglieri: *Springolo Paolo, Franceschinis Antonio, De Michieli Michele, Fogolini Giacomo, Molin Giacomo, Pascatti dott. Antonio, Quartaro dott. Carlo, Polo Paolo, Valle Valentino, Vial Vittorio, Regolo Tavani, Barnaba dott. Domenico, Morassutti Pietro, Polo Antonio, Zuccaro Domenico, Stufferi Giacomo, De Lorenzi dott. Giacomo, Borini Francesco, Sbroiavacca co. Ottavio, Gasparini Niccolò.*

Sette di questi si trovano sulla lista da noi raccomandata; non si può dire quindi che il partito liberale sia stato totalmente sconfitto; ma la maggioranza appartiene alla lista degli elettori che si dissero *senzo spirito di partito*, i quali mostrarono coi fatti che ad un partito appartenevano anch'essi, e solo avevano interesse a non lasciare capire quale si fosse, ma s'adoperarono con ogni mezzo per farlo trionfare.

Infatti le lettere che riceviamo da quel paese ci parlano di schede abilmente sostituite in mano ad elettori non pratici, di contadini non condotti, ma trascinati alle urne, ed infine dell'ammissione al voto di un tale che non era elettore; il qual ultimo fatto essendo legalmente constatato, potrebbe essere motivo che le elezioni venissero annullate.

* *

Il sig. Niccolò Gasparini, uno dei nuovi eletti ci scrisse pregandoci di stampare queste precise parole «*che egli è sempre pronto a sostenere una diffida (!) contro quei signori che fanno bella mostra di sè nella lista dei candidati da noi riportata, e li sfida nella materia in cui ebbero la laurea, cioè in matematica e scienze fisiche, sfida che egli sosterrà in faccia ad una competente commissione.*»

E questo a proposito di che?

Dell'aver noi asserito, sulla fede dei nostri corrispondenti, che il suo nome era stato radiato dalla lista dei Giurati. Questo fatto, ch'egli non nega, ci pare tanto grave, che nonostante le assicurazioni da lui fatteci circa ai proprii talenti matematici, noi siamo più fermi che mai nell'opinione, che gli elettori di S. Vito avrebbero potuto trovare persona meglio adatta per la carica di Consigliere comunale.

Sarebbe desiderio di alcuni cittadini che la Banda musicale del 72°, prima di lasciarci per andare al campo di Cividale, scegliesse per dare i suoi ultimi concerti qualche luogo più ameno e più fresco che non il solito posto di Mercatovecchio. Ora che ogni caffè ha il suo concerto, e che quindi chi vuol godere la musica con tutto suo agio può passare in quelli la serata, sarebbe bene di accontentare gli altri che sono i più, a cui le gambe permettono di recarsi in qualche luogo più aperto ed in questa stagione più piacevole. Una sera p. e. la banda potrebbe suonare nella rotonda del Giardino grande, che dopo gli abbellimenti fatti e i nuovi viali aperti, ci pare che si presti abbastanza bene a questo scopo. Un'altra sera, suonando a Chiavris, potrebbe esser occasione di una numerosa passeggiata da quella parte, e di una visita a Poldo, sempre disposto ad accogliere i suoi avventori come tanti amici.

Annegamento. Certa Modolo Anna, moglie di Mezzarobba Giovanni, contadina, d'anni 63, di Polcenigo, fu trovata la mattina del 6 corr. affogata nel torrente Gorgazzo sulla riva del quale s'era recata per attinger aqua. Siccome l'infelice era affetta da epilessia, si ritiene che per un eccesso epilettico sia caduta nell'aqua e quindi morta per soffocazione, mentre al punto ove appoggiava la testa, l'aqua aveva la profondità di circa centimetri 25; ed un individuo sano si sarebbe liberato senza difficoltà.

Notizie campestri. Le più belle partite di filugelli fallirono alla salita al bosco, cosicchè si ebbe lo scarsissimo prodotto di bozzoli che tutti sanno: i più bei campi di frumento non danno il prodotto che promettevano. Ritardate le semine dalle continue pioggie autunnali, e la germinazione dalle intemperie della primavera, la mietitura fu protratta quest'anno di quindici giorni, e frattanto la ruggine, lo scottore, le nebbie, specialmente nel basso Friuli, dove non ebbero il benefizio della pioggia, cagionarono una granitura imperfetta. Anche i granoturchi si sono seminati in ritardo; ma finora, almeno nell'alto e medio Friuli, hanno avuto, come si suol dire, pane e companatico.

La crittogama va invadendo le poche uve che pendono dai filari nell'aperta campagna; e i coltivatori scoraggiati dalla scarsezza, ormai determinata, di questo prezioso prodotto, vanno a rilento nella solforazione. Ma riflettano che l'uva non può sperarsi nell'anno venturo che dalla completa maturazione dei tralci fruttiferi. Intanto che lo zolfo giace nei magazzini dei venditori, la muffa procede nel suo lavorio di distruzione. Gli agricoltori se l'abbiano per detto.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti questa sera in Mercatovecchio dalla Banda del 72° Reggimento fanteria dalle ore 7 alle 8 1[2.

1. Marcia Mayerber
2. Sinfonia «Marta» Flotow
3. Mazurka «La Furlana» Michielli
4. Finale II° «Le Educande di Sorento» Usiglio
5. Valtzer »Sangue Viennese» Strauss
6. Fantasia «Elisir d'Amore» Donizetti

Il Concerto che doveva aver luogo questa sera al Caffè Meneghetto, avrà luogo domani a sera dalle ore 8 e 1[2 alle 11.

Birraria alla Fenice. Questa sera concerto sostenuto dalla signora Elisa Galli soprano, dal sig. Luigi Pelucchi tenore e dal sig. Raitano cav. Federico basso, assieme all'orchestrina Guarnieri.

FATTI VARII

La philoxera. Siamo lieti di poter annunziare ai nostri lettori che le notizie sparse intorno alla incominciata invasione della *philoxera vastatrix* nelle vigne del genovesato e della Spezia sono, dietro accurate indagini, officialmente smentite.

Decesso. Agli amici e conoscenti del maestro Giuseppe Scararamelli, che l'anno scorso diresse con tanto applauso l'orchestra al nostro Teatro Sociale, diamo la triste notizia della sua morte, avvenuta jeri l'altro a Venezia, per congestione cerebrale.

CORRIERE DEL MATTINO

Molte sono oggi le notizie telegrafiche che riceviamo dal teatro della guerra; ma lo spazio limitato e la moltiplicità dei dettagli ci obbligano a rinunziare a commentarle, tanto più che finora l'azione non si è svolta in tutte le sue parti e non ha preso un aspetto decisivo. Questo aspetto non può darglielo che il generale Cernajeff, nel piano del quale l'azione militare in Bulgaria occupa il primo posto. È infatti di molto interesse per l'esercito serbo di mettere saldo il piede su qualche punto strategico importante di una provincia relativamente ricca e popolosa, dove l'elemento cristiano predomina e dove sono organizzati da anni attivissimi comitati rivoluzionari che appoggeranno a tutta possa gli sforzi del generale serbo.

Ma i turchi da canto loro hanno opposto previamente un ostacolo formidabile ad una marcia eventuale su questo *vilayet*, agglomerando un poderoso nerbo di truppe in una piazza dell'importanza di Nissa. La fortezza ha 100 cannoni, tra cui 56 Krupp, e l'effettivo delle truppe, le più regolari e meglio disciplinate, sorpassa i 30,000 uomini. Discostandosi il generale serbo della propria base di operazioni, e molto più s'egli inciampasse contro qualche serio ostacolo, che non gli mancherebbe nella scabrosa marcia da Pirot a Sofia, l'esercito di Nissa ferirebbe senz'altro il cuore stesso del principato, e potrebbe farvi tanto maggiore impressione se fosse assecondato dalla flottiglia del Danubio.

La marcia in avanti verso Viddino del corpo d'armata serbo del Timok non potrebbe molto favorire le evoluzioni di Cernajeff, perchè quel corpo trovasi esso stesso di fronte ad ostacoli certo non minori. Viddino occupa una situazione delle più felici e nel suo raggio di difesa, all'est, se circuita, può essere completamente allagata; quindi, poichè le comunicazioni sul Danubio all'est rimarrebbero sempre aperte, ben si vede quanto lunga e penosa impresa sarebbe di assediare questa terribile piazza fortificata, la quale, oltrecciò, non presenta le stesse prospettive di Nissa in riguardo ad una sollevazione della Bulgaria.

Ciò che potrebbe facilitare assai l'esecuzione dei piani di Cernajeff, sarebbe qualche importante successo del corpo d'esercito che ha preso posto fra la Drina e la Morava e che dovrebbe congiungersi coi montenegrini; perchè, nel caso di un disastro, potrebbero tentare di resistere ai turchi di Nissa.

I giornali e i dispacci parlano sempre del convegno di Reichstadt, sul quale, del resto, non si potrebbe dire nulla che non sia stato già detto e ripetuto. Fu stabilito, si torna a dire, il non intervento e la ripresa dei negoziati, dopo qualche fatto di guerra importante. A che scopo ricantare un'antifona già tanto venuta a noja?

— Leggesi nel *Bersagliere* in data di Roma: Il viaggio del Principe Umberto a Pietroburgo offre già materia a numerosi telegrammi, i quali daranno luogo a non pochi commenti per parte del giornalismo estero. Ci si assicura che, in generale, quest'atto dell'augusto erede della Corona d'Italia è interpretato come un pegno di più che la pace potrà essere conservata, e che sempre meglio si cementerà l'accordo già esistente fra le varie Potenze per ovviare a qualsiasi pericolo d'intervento.

— Il corrispondente romano della *Nazione* opina che la missione dell'inviato di Mac-Mahon ricevuto dal Re Vittorio Emanuele si sia ridotta a questo: «Il Presidente della Repubblica sembra dovesse prendere alcune sistemazioni risguardanti la famiglia dell'Imperatore; e siccome nella famiglia Imperiale figura la principessa Clotilde, figlia di Vittorio Emanuele, così Mac-Mahon credè necessario o conveniente comunicarle al Re d'Italia, non volendo fargli atti meno che graditi, e simpatici. È quindi naturalissimo, che per affari privati di sua famiglia il Re, abbia agito senza intervento di ministri.»

— Dice l'*Alfiere* che l'on. Nicotera fece firmare in Valdieri a Sua Maestà il decreto di chiusura della sessione parlamentare; decreto che sarà pubblicato appena il Senato avrà esaurito il suo ordine del giorno.

— Al Ministero dei lavori pubblici si stabilì di diminuire le tariffe ferroviarie attualmente in vigore nel Lombardo-Veneto. *(Presente).*

---

troppo poco. Da ciò ne nasce il bisogno nei medici di cogliere tutte le occasioni per allargare le cognizioni igieniche e farne sentire l'importanza.

Se io dovessi sempre racchiudermi nello stretto circolo della *rotina* d'ufficio, per quanto fosse la mia buona volontà e per quanto lodevole fosse la premura colla quale mi secondasse l'onorevolissima Giunta municipale, i miei sforzi ed i miei rapporti, ed in buona parte anche le misure attuate, resterebbero quasi sempre fatti isolati, senza importanza sul modo di pensare del pubblico.

Ed il mio articolo, col quale io intendeva rilevare l'importanza del Ceto Medico nelle questioni igieniche, non poteva essere un fatto interno. Nel Medico in genere la Società non vede che un semplice scrittore di ricette penosamente imparate. Più in là ci sono le colonne d'Ercole, ed appena si suppone di concedergli una ingerenza nelle scuole, istituti, opifici, commerci, legislazione, ecc. La Società, quando le si parla dei grandi progressi dell'Igiene, il calcola come cose di lusso e si pena a farle spendere qualche migliajo di lire per istituzioni, le quali darebbero un prodotto centuplicato nelle moltiplicate giornate di lavoro di una generazione sana e robusta. Chè la salute non è solo un bene individuale, ma un capitale sociale, il qual torna a benefizio comune, e con tanta maggiore profusione per quanto meno grette furono le spese antecipate. Le case di beneficenza, di ricovero, e tutte le forme di carità pubblica e privata non sono che palliativi se non si pensa a rinvigorire le generazioni. Non bisogna illudersi: la questione igienica si impone dovunque nel modo il più inquietante. Essa si incatena ed immedesima con tutta la nostra vita pubblica e privata; principia dalla casa, si fa grande nella città, si eleva quistione morale e sociale nella famiglia, nelle scuole, negli stabilimenti di educazione ecc., ed è imprescindibile dovere di combatterla dovunque si presenti con mezzi corrispondenti alla sua importanza.

I riguardi personali, le paure di malintesi non sono cause sufficienti al silenzio, e la discussione onesta su cose che interessano tutta la Società, deve essere fatta in presenza della coscienza di tutti.

Ora volendo risvegliare l'attenzione generale, modificare, per quanto la mia poca influenza può valere, le meschine idee che dominano in fatto di igiene, incoraggiare e spingere privati e Rappresentanze ad essere più fiduciosi nell'opera dei Medici, e meno avari quando si tratta dell'igiene delle scuole, istituti di educazione ecc., io ho colto l'occasione della visita da me fatta al nuovo Giardino d'Infanzia per dire l'animo mio. E se il mio articolo, per la forma, era diretto alla Presidenza dei Giardini d'Infanzia, per la sostanza abbracciava una tesi più generale relativa alla influenza dei Medici sulla pubblica salute.

Tutto ciò sia detto a mia giustificazione ed anche per togliere l'idea che io avessi subito l'influenza di terze persone, cosa che è del tutto falsa. Anzi, poichè sono in argomento, dichiaro che non ho autorizzato alcuno a scrivermi pubblicamente lettere che non so approvare e che sconfesso.

Il nob. sig. Mantica ha voluto rimandarmi alla cura delle nostre Scuole Comunali, ed io non me ne lagno: *meminisse juvabit*: solo aggiungerò che, grazie alla buona volontà dell'onorevole Giunta Municipale, qualche cosa si è già fatto, e che molto ancora si potrà fare se, al nostro desiderio, corrisponderanno le disposizioni dell'onorevolissimo Consiglio Comunale, cui rispettosamente giro la raccomandazione.

Il nob. sig. Mantica chiude la sua risposta con un elogio al mio indirizzo. Io lo accolgo come l'espressione squisitamente cortese di un incoraggiamento di Persona autorevole e ne lo ringrazio.

Udine 9 luglio 1876

Dott. BALDISSERA.

— Leggesi nei fogli di Genova, corror voce che la regina Maria Pia di Portogallo, anticiperà la sua venuta in Italia, per assistere alla regata Nazionale di Genova.

— Il *Piccolo* di Napoli assicura che grosse commissioni di carbone sono state date in Inghilterra per la marina da guerra italiana.

— Nei diversi ministeri si continua a studiare le questioni attinenti al personale, ed in taluno di essi sappiamo che si pensa di rinnovare l'organico, e riordinarlo sopra nuove basi. Fra le altrei viene assicurato che qualche ministro vuole abolire il personale straordinario, incorporando una parte degli scrivani straordinarii nel personale stabile. *(Fanfulla)*

— Riproduciamo con riserva dall'*Araldo* la notizia seguente:

Se sono esatte le nostre informazioni, il Prefetto Zini sarebbe richiamato da Palermo. A rimpiazzarlo sarebbe destinato il co. Bardessono. A Prefetto di Milano andrebbe uno fra i più rispettabili deputati del centro parlamentare.

— I principi di Piemonte sono partiti jeri per Pietroburgo. Il *Tempo* dice di avere « quasi fondati motivi a ritenere che al loro ritorno verranno a Venezia per trattenervisi alcuni giorni ». La notizia è confermata anche da quella gazzetta.

— Il *Caffaro* di Genova riporta la voce che nella revisione dei conti amministrativi delle Opere Pie o piuttosto degli Spedali civili, di Genova, siensi riscontrate rilevantissime irregolarità, che presentano manifesti caratteri di frode.

— Il capitano Celso Ceretti, scrive da Agram al *Secolo* la seguente lettera per dissuadere i giovani italiani che volessero recarsi in Serbia:

Onor. sig. Direttore del *Secolo*, Milano.

Onorato dal generale Garibaldi della lettera che fu inserita nel di Lei giornale il 4 corrente, e riprodotta da molti altri periodici italiani, partii immediatamente per Belgrado, sapendo di precedere molti di quei giovani generosi, pronti sempre ad accorrere in aiuto di chi soffre. Ora però credo mio dovere di avvisare quei giovani ardenti a non lasciare le loro case ed il loro paese, perocchè, dopo i rigori, non solo eccessivi, ma straordinarii dell'Autorità austriaca ai confini, riesce impossibile tanto lo approdare sul suolo serbo navigando sul Danubio e la Sava, quanto il raggiungere le bande erzegovinesi tragittando l'Adriatico sui vapori del Lloyd austro-ungarico.

A tutto ciò aggiungete la diffidenza dell'Austria stessa e della Russia, le quali Potenze vedono di mal occhio l'elemento democratico italiano. Dopo tutto, se qualcuno persistesse a voler venire, l'avverto che si troverebbe assai male, ammenochè non avesse tali mezzi morali e soprattutto pecuniarii, da far fronte a mille ostacoli.

La prego, signor Direttore, d'inserire subito questa mia, e mi compiaccio riverirla.

Agram, li 7 luglio 1876.

Di lei, CERETTI CELSO.

— L'imperatore d'Austria al suo ritorno da Reichstadt fu salutato dalla popolazione di Aussing. Una deputazione, col borgomastro alla testa, raccomandò all'imperatore la pace. S. M. rispose: « Vengo ora dal colloquio con S. M. lo Czar, e vi posso dare le assicurazioni più tranquillanti ».

— Le milizie che spararono contro il piroscafo *Tisza* si scusano dicendo di avere sparato tre volte nell'aria, senza che il bastimento avesse fatto alcun segnale. Questa scusa fu accettata da Ristic. Il Principe Milano non è ancora entrato sul territorio turco. *(N. F. P.)*

— Leggiamo nella *Neue freie Presse*: Da Egytescter viene smentita categoricamente la voce che il generale Klapka sia per assumere un comando turco. Il generale non è entrato al servizio dei Turchi, nè ha assunto alcuna missione relativamente alla guerra; egli trovasi attualmente a Bex, dimora ordinaria della sua famiglia, ove lo trattiene la sua salute tuttora sconcertata.

— Una fiaba, probabilmente. La *Deutsche Zeitung* dice che l'Inghilterra ha già conchiusa una Convenzione colla Francia e l'Italia per un eventuale passaggio di truppe per Brindisi!

—Cento e venticinque battaglioni turchi sono partiti per il teatro della guerra.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles 10. *(Camera)*. Raspail domanda che il *Journal Officiel* pubblichi i nomi dei comunalisti recentemente graziati. La domanda d'urgenza è respinta.

Londra 10. *(Camera dei comuni)*. Lowther, rispondendo a Lavison, dice che i tumulti nelle isole Fidji non sono serii; alcune tribù delle montagne invasero alcuni villaggi, e furono prese misure per ristabilire l'ordine. *Disraeli*, rispondendo a Forster, dice che non ha ancora ricevuto risposta riguardo alle pretese atrocità in Bulgaria; crede le notizie esagerate. Il rappresentante a Costantinopoli ebbe istruzioni di indurre la Porta a mitigare i mali della guerra. *Forster* crede che bisogna chiedere la risposta telegraficamente. Parlano parecchi oratori. L'incidente non ebbe nessun seguito.

Bucarest 10. Il presidente del Consiglio lesse alla Camera un dispaccio, il quale reca che la Turchia, dietro domanda della Rumenia, acconsentì a neutralizzare il Danubio a condizione che la Rumenia impedisca la formazione di bande d'armati e la fornitura d'armi alla Serbia; acconsentì a non attaccare la fortezza di Adakale che si approvigionerà dalla Rumenia.

Belgrado 10. Ventisei austriaci furono puniti con multa perchè mancanti di passaporti. Le truppe serbe si sostengono al Timok. Settecento ungheresi travestiti da Nizams combattevano presso Bjelina.

Vienna 10. La *Politische Corrispondenz* ha dell'Erzegovina che gli abitanti musulmani di Niksic, Presjeka, Goransko e dell'altipiano di Gacko diressero al principe del Montenegro una supplica, pregandolo di tutelare le loro vite e proprietà. La comunicazione tra Klek e Stolac è stata chiusa dai montenegrini. Essi hanno circondato Medan, e tra qualche giorno dicesi che circonderanno anche Spuz e Zabljak. L'esercito montenegrino consta di 10,000 montenegrini, di 6000 erzegovesi e 3000 volontari, e tiene possibilmente segrete le sue mosse.

Vienna 10. Al conte Andrassy sarebbe stato proposto da parte russa di chiudere il porto di Kleck: egli avrebbe rifiutato. Il *Tagblatt* ha da Roma che il Principe di Piemonte assisterà al convegno di Ischl. La *Deutsche Zeitung* dice che, dietro analoga richiesta, la Südbahn ha risposto di essere in grado di trasportare in 14 giorni 200,000 uomini verso il Sud. Da Belgrado si annunzia la dimissione di Zach.

Belgrado 10. Cernajeff trovasi impegnato in un'accanita battaglia presso Nissa.

Semlino 10. Stratimirovich depose il comando del corpo di volontari bulgari per scissure col generale Cernajeff.

Ragusa 10. I montenegrini presero d'assalto Gacko dopo tre ore di combattimento, e continuarono poscia la loro marcia. Venti monache russe giunsero in Cettinje per curare i feriti.

Würzburgo 10. Bismarck partì per Kissingen.

Berlino 11. La Porta notificherà alle Potenze che non può riconoscere i Serbi ed i Montenegrini come belligeranti, ma soltanto come insorti.

Londra 11. Parecchi membri del Parlamento domandarono al Gladstone di presiedere il *meeting* per esaminare la politica del Ministero nella questione d'Oriente.

Costantinopoli 10. Il colonnello Hassanbey ha battuto a Sabahkavi (nel circondario di Belogradschik) due mila serbi inseguendoli sino nel loro territorio. L'aiutante maggiore Ismail Aghà ed il capo del corpo di riserva attaccarono gl'insorti a Sobrini (in Bosnia) e li obbligarono a passare sul territorio austriaco. Il nemico lasciò sul terreno 10 morti, senza contare quelli che caddero sulla montagna, dei quali ignorasi il numero.

ULTIME NOTIZIE

Vienna 11. Il mercato dei cereali di quest'anno avrà luogo a Vienna il 21 e 22 agosto nella Rotonda, con l'esposizione di macchine da macinare, e per la fabbricazione di birra è spiriti.

Berlino 11. La Banca imperiale elevò lo sconto cambiali al e 4 l'interesse del lombard al 5 per cento.

Belgrado 11. (ufficiale). Mali Zvornik (piccolo Zvornik) detto anche Sakhar, *enclave* turca sul territorio serbo dirimpetto a Zvornik grande nella Bosnia, è stato preso dopo un combattimento nel quale i turchi ebbero 200 morti. Nei dintorni di Viddino la popolazione si solleva in massa, formando così l'avanguardia dell'esercito serbo. La popolazione turca di Viddino si rifugiò nella cittadella.

Belgrado 11. (Fonte serba). I turchi abbandonarono la sponda destra della Drina. L'esercito del Timok ha occupato varii luoghi spingendo le sue ricognizioni sino a Viddino, dove i turchi si ritirarono. Tutta la popolazione del circolo di Viddino si unisce all'esercito della Morava. Il 6 luglio sostennero i Serbi sotto il comando di Biniczanin un sanguinoso combattimento di 7 ore presso il confine nei dintorni di Krusevac. I turchi preponderanti di numero, avevano occupate le alture, e pugnarono disperatamente. I serbi pugnarono eroicamente. Le perdiche turche sono enormi, e tenui quelle dei serbi, che conquistarono bandiere, e armi.

Ragusa 11. Telegrafano al *Nazionale* che i turchi furono nuovamente respinti a Saicar, e che i serbi passato il confine marciano verso Viddino. I serbi assediano Novibazar e passato il confine presso Iagiole minacciarono la stazione telegrafica. A Banjani tre Beg turchi ossequiarono il principe del Montenegro. Gli insorti vennero aggregati all'esercito regolare.

Vienna 11. I giornali assicurano essere la guerra europea assolutamente evitata. Il *Giornale ufficiale* pubblica la nomina del generale Wimpffen ad ambasciatore a Parigi. È arrivato l'ambasciatore turco. La situazione sul Danubio è inalterata. I particolari sugli ultimi scontri sono insignificanti.

Vienna 11. Il risultato dell'abboccamento degli imperatori a Reichstadt avrebbe generato un accordo perfetto sul contegno da osservare di fronte ai belligeranti. Viene rigettato come inammissibile ogni ingrandimento territoriale della Serbia e del Montenegro; ritorno allo *statu quo*, con miglioramenti nel senso che la Porta debba accordare particolare autonomia alle provincie insorte.

Semlino 11. Sei battaglioni serbi appartenenti alla seconda leva, disgustati dell'andamento della campagna, si sciolsero. Viene molto censurata la strategia di Tschernajeff, la quale mette in grave pericolo l'esercito serbo.

Berlino 11. L'imperatore Guglielmo invitò l'ambasciatore turco a portarsi a Baden.

Würzburgo 11. L'Imperatore Guglielmo conferì con Bismark, che dopo il colloquio si portò a Kissingen, la quale venne in suo onore illuminata.

Belgrado 11. (Ufficiale). I turchi sgombrano la sponda destra della Drina. Vengono segnalate altre parziali vittorie.

Roma 11. *(Senato del Regno)*. Mamiami interroga il ministro circa gli avvenimenti di Oriente, e domanda: primo, se i governi firmatari del trattato di Parigi si sieno accordati intorno ai mezzi per circoscrivere la guerra e se sieno d'accordo anche intorno ai mezzi per ottenere che essa si faccia più umanamente possibile; secondo, quale interpretazione dia il ministro all'articolo 7 del trattato di Parigi, secondo il quale i contraenti si obbligarono a rispettare l'integrità del territorio ottomano.

Melegari risponde che appena le complicazioni d'Oriente cominciarono a diventare pericolose per la pace dell'Europa, le grandi potenze si cambiarono molte idee per constatare i pericoli e per provvedere al mantenimento della pace. Vennero tentati tutti i mezzi per conciliare gli animi tra i vassalli e il gran signore; ma tutti gli sforzi sono riusciti vani. La guerra scoppiò ed ora le rive della Morava e della Drina sono insanguinate. Però l'opera delle potenze non andò perduta, poichè essa produsse l'effetto di impedire che la guerra si generalizzasse. Ciò devesi riconoscere da quel principio, che noi tra i primi abbiano professato, il principio del non intervento. Tale principio venne testè proclamato anche nel colloquio di Reichstadt. Telegrammi da fonte autorevolissima annunziano infatti che i due imperatori si sono posti d'accordo per la tutela di tale principio (segni di approvazione). Le potenze sono d'accordo che ove anche la Turchia uscisse vincitrice, le condizioni giuridiche e politiche dei vinti non saranno menomate da quel che erano in passato.

Quando all'art. 7 del trattato di Parigi, e quanto a qual trattato in generale, esso costituì e costituisce la norma fondamentale della nostra politica. Noi crediamo che questo trattato imponga il rispetto ai diritti della Sublime Porta. Le dichiarazioni fatte a questo proposito dal governo italiano, ci valsero le dimostrazioni di stima delle potenze firmatarie colle quali siamo in eccellenti termini. Crede di avere risposto all'interrogazione e di aver dissipato i timori che il governo addoti una politica avventurosa che possa compromettere la nostra dignità ed il nostro avvenire.

Rasponi G. chiede se le informazioni del ministro confermino le notizie degli atti di crudeltà commessi dai turchi.

Melegari risponde che nessuno degli egregi rappresentanti italiani in Oriente annunziò simili fatti, i quali si sono soltanto letti nei giornali.

Mamiani ripete la domanda circa i mezzi d'impedire la soverchia atrocità nella guerra.

Melegari risponde che il governo fece e farà in proposito tutto il possibile d'accordo colle altre potenze per temperare la guerra.

Rasponi dice che anche il Parlamento inglese si occupò degli atti di barbarie avvenuti in Oriente.

Melegari ripete che tali fatti non constano ufficialmente.

L'interrogazione è esaurita.

Si riprende la discussione del progetto sui punti franchi.

Rossi parla contro il progetto che crede dannoso alle industrie indigene. Dice che si tratta di sapere se l'Italia deve diventare produttrice. Le attuali industrie nazionali si sono fondate dietro la proclamazione del principio dell'abolizione dei privilegi doganali. Pensi il Senato a non vulnerare il lavoro. Prega il Senato ad accogliere le conclusioni dell'ufficio centrale.

Sineo sostiene che il progetto è conforme ai principii liberali e nega che i punti franchi possano danneggiare le finanze e le industrie.

Michelini difende il progetto dalle obbiezioni sollevate e in nome dei principii di libertà supplica si allontani per sempre ogni specie di sentimenti regionali e municipali.

Parigi, 11 Oggi avrà luogo nella Camera la discussione sulla legge dei Sindaci: la maggioranza è assicurata al Ministero.

Molti telegrammi giunti ieri e oggi dicono che i Serbi circondati da forze immense furono battuti.

È arrivato oggi un corriere straordinario da Berlino.

Vienna 11. La *Neue Freue Presse* ha da Zara che, in seguito agli accordi di Reichstadt, il porto di Klek vien chiuso, incominciando da oggi, per lo sbarco di truppe turhe.

Notizie di Borsa.

BERLINO 10 luglio

Austriache	429.—	Azioni	228.50
Lombarde	129.50	Italiano	70.40

LONDRA 10 luglio

Inglese	94.11|16 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	68.5|8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	13.3|4 a —.—	Merid.	—.—
Turco	10 1|2 a —.—	Hambro	—.—

PARIGI, 10 luglio

3 0|0 Francese	68.17	Obblig. ferr. Romane	225.—
5 0|0 Francese	105.55	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.32 1|2
Rendita Italiana	69.60	Cambio Italia	8.1|4
Ferr. lomb.ven.	163.—	Cons. Ingl.	93.15|16
Obblig. ferr. V. E.	—.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	—.—		

VENEZIA, 11 luglio

La rendita, cogl'interessi da oggi 1 luglio, da 75.80 — a —.— e per consegna fine corr. p. v. da 75.— a —.—.

Prestito nazionale completo	da l. —.—		a l. —.—	
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.81	»	21.83
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.18.|—	»	2.20 |—
Banconote austriache	»	2.10 1|2	»	2.11.1|2

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	75.80	»	76.—
Rendita 5 0|0, god. 1 lug. 1876	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	73.75	»	73.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.81	»	21.82
Banconote austriache	»	210.50	»	211.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1|2	»

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 12 luglio.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	22.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	12.85	»	13.55
Segala nuova	»	»	11.20	»	12.15
» vecchia	»	»	12.85	»	—.—
Avena	»	»	11.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	22.—	»	—.—
» da pilare	»	»	11.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	7.—	»	—.—
Lupini	»	»	9.70	»	—.—
Saraceno	»	»	12.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	22.37	»	—.—
Fagiuoli di pianura	»	»	11.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		*per Gemona*	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 1150 2 pubb.

Municipio di Pordenone

Avviso d'asta.

Dovendosi procedere alla vendita degli appiedi descritti immobili siti in questa città, si fa noto che all'effetto nel giorno di lunedì 24 corr. alle ore 11 ant. sarà tenuto in questo ufficio municipale un primo esperimento di asta, e che in mancanza di concorrenti si passerà ad un secondo esperimento nel giorno 1 agosto p. v.

Le condizioni che regolano il contratto risultano dal più diffuso avviso pubblicato sotto questa data e numero.

Pordenone li 6 luglio 1876.

Il Sindaco ff.
D. PROVASI

Immobili da alienarsi.

1. Locale terreno già ad uso di macello al mappale n. 804 di pert. 0.12 rendita cens. l. 7.80, prezzo a base d'asta lire. 500, deposito a cauzione dell'offerta l. 50.00.
2. Locale terreno ad uso di bottega al mappale n. 2395 di pert. 0.01 rendita lire 7.80, prezzo a base di asta lire 300, deposito a cauzione dell'offerta lire 30.

N. 341. 2 pubb.

Distretto di Udine Comune di Pradamano

Avviso di concorso.

A tutto 31 luglio corrente è aperto il concorso al posto di maestra di questo comune, coll'obbligo di impartire la istruzione nelle scuole femminili di grado inferiore, e cioè in Pradamano nelle ore antimeridiane ed in Lovaria nelle ore pomeridiane, verso lo stipendio di it. l. 333.00 per Pradamano e di it. li. 117.00 per Lovaria, in tutto it. l. 450 pagabili in rate mensili postecipate.

Le aspiranti produranno le proprie istanze al protocollo municipale nel termine sopra stabilito corredate dai prescritti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva l'approvazione del Cconsiglio scolatico provinciale.

Dato a Pradamano il 1 luglio 1876

Il Sindaco
GIO DE MARCO

ATTI GIUDIZIARJ

Estratto di citazione

Gratuito patrocinio per decreto del R. Tribunale civile di Udine 14 giugno 1876 n. 98.

Bacino Giuseppe di Antonio calzolajo in Cividale del Friuli coll'atto 17 giugno 1876 n. 2375, usciere Benella ha citato la Ditta D. A. Herlizka e C. ed il sig. Giuseppe Baldan agente della Ditta stessa di Trieste, Via Canal Grande n. 8 a comparire presso l'illust. Pretore di Cividale all'udienza 17 agosto 1876 ore 10 antim. per essere condannati al solidario pagamento (a) di it. lire 13.60 per noli da Trieste, Cormons e Cividale e per dazio di transito di una macchina da cucire da calzolajo, (b) d'it. l. 142.50 importo danno risentito per mancato lavoro all'attore per giorni 95 a lire 1.50 al giorno, rifuse le spese, pronto, l'attore nel caso di opposizione del Baldan a girare a sconto l. 5 a suo debito di seta acquistata per lavori sulla macchina, e con riserva all'attore dell'azione di risarcimento del danno risentito per la qualità della macchina contrattata per originale Howe, ed invece fu consegnata una originale inglese elastich.

Udine li 7 luglio 1876.

G. Orlandini usciere.

1 pubb

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI UDINE

Bando

per vendita di beni immobili al pubblico incanto.

si rende noto che

ad istanza

del sig. Pietro fu Giuseppe Burelli di Fagagna, con domicilio eletto in Udine nello studio dell'avv. dott. Giuseppe Malisani e rappresentato in Giudizio dall'avv. e Procuratore dott. Nicolò Rainis esercente davanti questo Tribunale

in confronto

delli sigg. Lirutti Prospero fu Pietro, e Pividori Maria, di Tarcento, debitori il primo, ed usufruttuaria la seconda. — In seguito al precetto immobiliare 11 agosto 1875 fatto al debitore, e trascritto in questo Ufficio Ipoteche nell'11 settembre successivo; ed in adempimento della sentenza proferita da questo Tribunale nel 13 gennajo 1876, notificata a ministero dell'usciere Fagotto all'uopo incaricato, nel 3 marzo successivo, ed annotata in margine alla trascrizione del detto precetto nel 25 aprile pur successivo. Sarà tenuto presso questo Tribunale nell'udienza pubblica del giorno 29 agosto pross. vent. ore 10 ant. stabilita con ordinanza 12 giugno volgente, ed avanti la Sezione unica delle Ferie, l'incanto per la vendita al maggior offerente delle realità stabili in appresso descritte sul dato dell'offerta legale fatta dal creditore esproprianté separatamente per ogni realità, come sotto, ed alle soggiunte condizioni.

Descrizione degli stabili da vendersi in Comune Censuario di Collalto ed uniti in proprietà assoluta di Liruti Prospero.

Casa al n. 874 di pert. 0.82 rend. l. 24 fra confini a levante n. 875, ponente n. 882, a mezzodì n. 868 e strada. Offerta l. 297.

Aratorio al n. 875 di pert. 1.84, rend. l. 4.51, fra confini a levante n. 876, a ponente n. 874, a mezzodì n. 867 e strada. Offerta l. 55.80.

Prato al n. 876 di pert. 6.01, rend. l. 13.40. fra confini a levante n. 760, ponente n. 882 a mezzodì n. 875. Offerta l. 165.60.

Aratorio al n. 877 di pert. 5.09, rend. l. 9.43 fra confini a levante n. 878, a ponente n. 880 *b* a mezzodì n. 876. Offerta l. 117.

Prato al n. 760 *a* di pert. 1.28 rend. l. 1.29, fra confini a levante n. 760 *b*, a ponente n. 855 *b* a mezzodì n. 879 *a*. Offerta l. 16.20.

Pascolo al n. 855 *b* di pert. 0.08, rend. l. 0.05 fra confini a levante n. 760 *a* ponente n. 855 *a* a mezzodì di n. 880 *a*. Offerta l. 0.60.

Aratorio al n. 878 *a*, di pert. 2.41, rend. l. 3.37, fra confini a levante n. 878 *b* a ponente n. 877 *a* a mezzodì n. 876. Offerta l. 41.40.

Prato al n. 879 *a* di pert. 5.13 rend. l. 11.44, fra confini a levante n. 879 *b* a ponente n. 880 *b*, a mezzodì n. 877. Offerta l. 141.60.

Prato al n. 880 *b* di pert. 0.81, rend. l. 0.82, fra confini a levante n. 879 *a* a ponente n. 880 *a* a mezzodì n. 882. Offerta l. 10.20.

Prato al n. 882 *b* di pert. 1.98, rend. l. 4.41, fra confini a levante n. 876, a ponente n. 882, a mezzodì n. 874. Offerta l. 54.60.

Pascolo al n. 916 *b* di pert. 1.42, rend. l. 0.81 fra confini a levante n. 916 *c* a ponente 916 *a*, a mezzodì n. 760 *a*. Offerta l. 10.20.

Stabili in mappa stessa di cui si vende la sola proprietà.

N. 1614. Prato di pert. 3.73 fra i confini a levante n. 1617, a ponente n. 1836, a mezzodì n. 1615. Offerta l. 47.40.

N. 1615. Pascolo di pert. 0.94 fra confini a levante n. 1614, a ponente n. 1614 a mezzodì n. 1635. Offerta l. 6.

N. 1616. Aratorio di pert. 0.53 fra confini a levante n. 1617, a ponente n. 1614, a mezzodì n. 1615. Offerta l. 16.20.

N. 1617. Aratorio di pert. 0.66, fra confini a levante n. 2510, a ponente n. 1614, a mezzodì n. 1618. Offerta l. 14.40.

N. 1808. Prato di pert. 0.75 fra confini a levante n. 1617, a ponente strada a mezzodì n. 1614. Offerta l. 12.

N. 1919. Aratorio di pert. 1.57 fra confini a levante n. 1921, a ponente n. 1922 a mezzodì n. 1923. Offerta l. 64.20.

N. 1920. Arat. di pert. 0.52 fra confini a levante n. 1919, a ponente n. 1875, a mezzodì n. 1922. Offerta l. 21.60.

N. 1921. Arat. di pert. 0.30 fra confini a levante strada, ponente n. 1919 a mezzodì n. 1923. Offerta l. 12.60.

N. 1922. Arat. di pert. 1.28, fra confini a levante n. 1919, a ponente n. 1895, a mezzodì n. 1923. Offerta l. 52.80.

N. 761. Arat. di pert. 1.38 fra confini a levante strada; a ponente n. 760, a mezzodì n. 760. Offerta l. 30.

N. 760 *b*. Prato di pert. 6.29 fra confini a levante n. 761, a ponente n. 760 *a* a mezzodì strada. Offerta l. 78.

N. 878 *b*. Arat. di pert. 4.29, fra confini a levante n. 760, a ponente n. 878 *a* a mezzodì n. 876. Offerta l. 74.40.

N. 879 *b*. Prato di pert. 1.51, fra confini a levante n. 760, a ponente n. 879 *a*, a mezzodì n. 878 *b*. Offerta l. 41.40.

N. 916 *c*. Pascolo di pert. 1.48, fra confini a levante strada a ponente n. 916 *b*, a mezzodì n. 960 *b*. Offerta l. 10.20.

In mappa di Cassacco.

N. 1693. Pascolo di pert. 3.86 fra confini a levante strada, a ponente n. 1691 *a* a mezzodì strada. Offerta l. 20.40.

N. 1695. Prato di pert. 1.70 fra confini a levante strada, a ponente strada, a mezzodì n. 1703. Offerta l. 55.20.

I predescritti immobili erano caricati del tributo diretto verso lo stato per l'anno 1875 della somma complessiva di l. 24.45, come risulta dal Certificato 15 novembre di quell'anno dall'agente delle Imposte in Tarcento.

Condizioni.

I. La casa e fondi da subastarsi saranno venduti separatamente numero per numero; aperta l'asta sul dato dell'offerta.

II. Verranno venduti a corpo e non a misura colle servitù apparenti e non apparenti, senza garanzia dell'esecutante.

III. Dei fondi che appariscono vincolati all'usufrutto di Maria Pividori sarà venduta la nuda proprietà.

IV. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo dell'offerta stessa, ed aver depositato nella Cancelleria l'importare approssimativo delle spese d'incanto, della vendita, e relativa trascrizione nella somma stabilita nel Bando, a sensi dell'art. 672 del Cod. di Proc. Civile.

V. Il deliberatario dovrà completare il prezzo di delibera a tenore dell'art. 718 dello stesso Codice, e sotto le comminatorie portate dal medesimo, corrispondendo nel frattempo nella somma di completamento l'interesse annuo del cinque per cento.

VI. Tutte le spese inerenti e conseguenti alla delibera saranno a carico del deliberatario.

Si avverte che il deposito per le spese, di cui alla condizione IV, viene determinato in via approssimativa in l. 300 per tutti i beni in complesso, e separatamente in proporzione.

Di conformità poi della sentenza che autorizzò l'incanto si diffidano i creditori iscritti a depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivate ed i documenti giustificativi entro il termine di giorni trenta dalla notificazione del presente bando, e ciò all'effetto del giudizio di graduazione, alla cui procedura venne delegato il Giudice di questo Tribunale sig. dott. Giuseppe Gosetti.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale il 24 giugno 1876

Il Cancelliere
Dott. LOD. MALAGUTI